

FOCUS

LA CARTA

INVENZIONE

La storia della carta comincia in Cina all'inizio del secondo secolo a.C. e si potrebbe definire frutto di un riuscito metodo di riciclo.

Si ritiene che il suo inventore sia Ts'ai Lun, un funzionario della corte degli Han, che nel 105 a.C. descrive il procedimento per ottenere fogli di carta da un "impasto di vecchi stracci, corteccia d'albero e reti da pesca".



METODO CINESE

La carta di Ts'ai Lun si ricavava da stracci sminuzzati di seta, lino e cotone e dalla parte interna della corteccia di un particolare gelso. L'impasto veniva bollito in acqua calda e poi ridotto in poltiglia con un mortaio di legno. La pasta ottenuta veniva lavorata in acqua e cenere di legno e raccolta con un setaccio che dava forma al foglio, poi asciugato al sole.



DIFFUSIONE

La produzione rimase prerogativa dell'Oriente fino al VIII sec. d.C. quando gli Arabi catturarono alcuni cartai cinesi dai quali appresero il metodo di fabbricazione. La prima cartiera nacque a Samarcanda e con l'invasione araba del XII secolo la carta si diffuse in Europa. La carta era più fragile ma molto più economica della pergamena, ottenuta dalle pelli di vitelli o ovini.



METODO ARABO

Gli arabi introdussero grandi innovazioni: il mulino ad acqua, con una mola di pietra che triturava le fibre di lino e cordami di canapa, e i telai formati da una cornice di legno e da una rete metallica a maglie molto fitte.

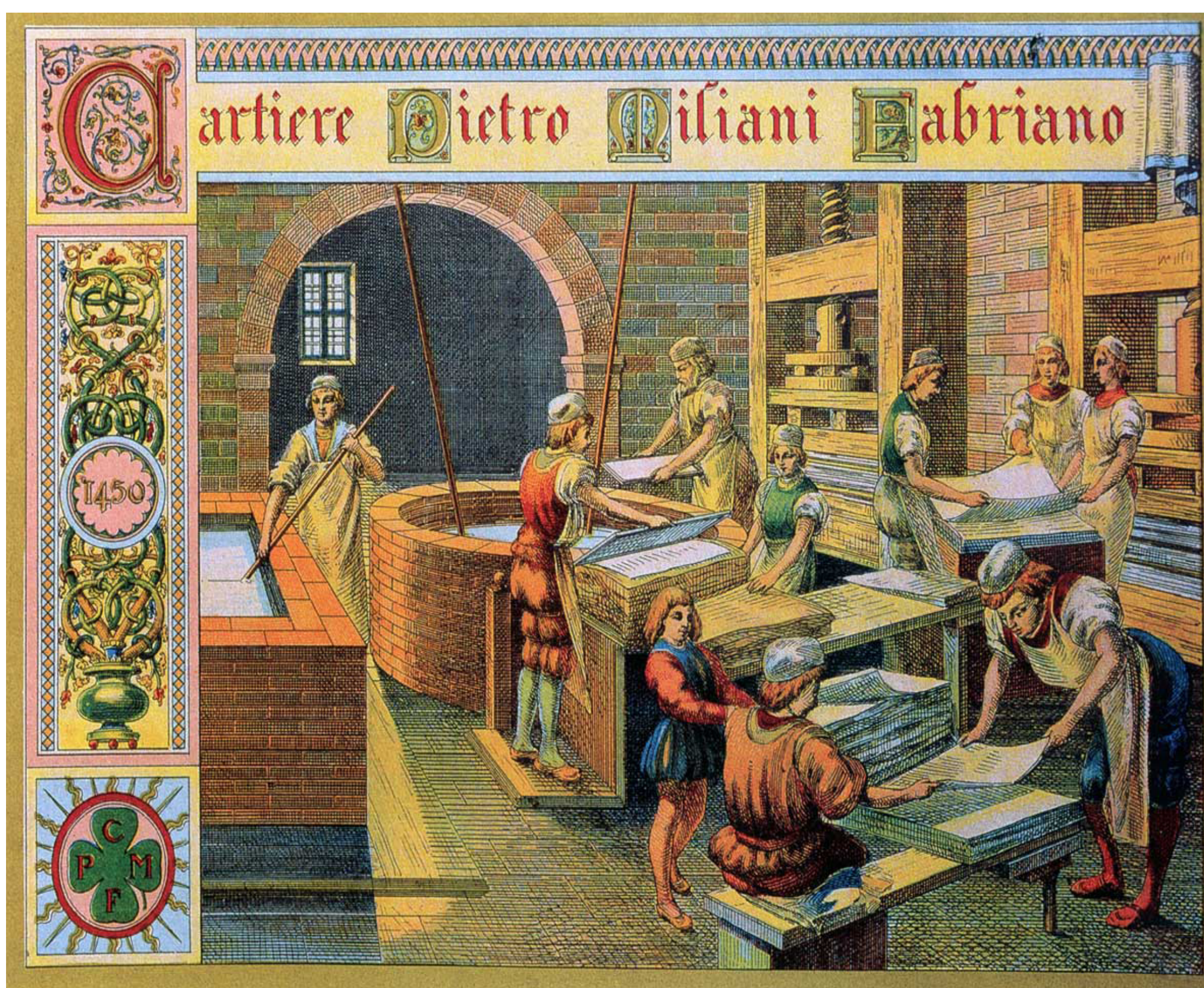
I fogli venivano ricoperti da una pellicola di amido di riso, operazione detta collatura, per renderli più resistenti e meno permeabili all'inchiostro.



LA RIVOLUZIONE DI FABRIANO

I maestri cartai delle Marche attivarono un nuovo metodo di produzione, molto più rapido ed economico.

Sostituirono la mola di pietra con una pila a magli multipli azionata da un mulino ad acqua. Il processo di triturazione delle fibre e la preparazione dell'impasto divennero molto più rapidi. La collatura con gelatina animale, al posto dell'amido di riso, rese il foglio molto più resistente.



LA FILIGRANA

La filigrana era una specie di marchio di fabbrica delle cartiere di Fabriano. Con i fili metallici del telaio si potevano realizzare firme, stemmi, simboli e marchi ecclesiastici che rendevano il foglio unico.

Una volta asciugato, il foglio veniva raschiato per togliere le imperfezioni e lisciato con un pestello, detto calandro, per renderlo liscio e perfetto per la scrittura.

LA CARTA MODERNA

La carta di Fabriano diventò ben presto molto richiesta e il metodo di produzione rimase invariato per moltissimo tempo.

Solo nel XVII secolo, una serie di innovazioni tecnologiche rese possibili ottenere i fogli di carta più velocemente. Oggi la carta viene prodotta a livello industriale con polpa di legno o cellulosa.

